

Il Museo universitario dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti - Pescara

Luigi Capasso, Maria Del Cimmuto, Antonietta Di Fabrizio,
Elisabetta Michetti, Assunta Paolucci, Luigi Rossano Angelini,
Marinella Urso, Gabriella Vitullo, Paul Nibaruta, Giulia Parrucci,
Ruggero D'Anastasio, Mariangela Sciubba

Museo Universitario, Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, piazza Trento e Trieste. I-66100 Chieti. E-mail: mssb@unich.it

RIASSUNTO

Il Museo Universitario (University Museum Chieti, UMC) dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara contribuisce a caratterizzare l'Ateneo costituendo "luogo della memoria" e spazio espositivo dedicato agli aspetti biologici e medici che emergono dalla ricerca archeologica, medica, antropologica e paleontologica.

Il percorso si snoda attraverso una serie di sezioni tematiche, funzionali ai contenuti antropologici, che costituiscono il punto di partenza per lo sviluppo di tutte le attività che nascono e vivono nel museo. Visite guidate, laboratori, conferenze, spettacoli teatrali, concerti, mostre e pubblicazioni hanno come obiettivo comune quello di garantire, alle diverse tipologie di visitatore, la fruibilità del bene museale e fare del museo stesso una struttura aperta, interattiva e non solo conservativa.

La mission perseguita dall'UMC è quella d'individuare nell'ambito museale strumenti di collegamento tra ricerca e divulgazione.

Parole chiave:

divulgazione scientifica, esposizione museale, diorama.

ABSTRACT

The University Museum of Chieti. University "G. D'annunzio" of Chieti-Pescara.

The University Museum (University Museum Chieti, UMC) of the State University "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara contributes to create not only a "place for heritage preservation", but especially a place for exhibition concerning biological and medical themes that stand out from ongoing researches in archeology, medicine, anthropology and paleontology.

The permanent exhibition includes a series of themes useful for an easier understanding of several anthropological aspects. They represent a point of departure for developing all the activities organized and realized in the UMC: guided visits, laboratories, conferences, lectures, performances theatrical, temporary exhibition, concerts, publications. The aim is to offer a differentiated and wide choice for several kind of visitors, in order to make the UMC a place open not only to heritage preservation activity, but especially to interactive activities.

The mission pursued from the University Museum is to detect and delineate a new approach in connecting research and popularization into a museum context.

Key words:

scientific didactics, museum exhibition, diorama.

Il primo nucleo espositivo dell'attuale Museo Universitario di Chieti (UMC) è stato allestito a Palazzo De Pasquale, nel centro storico di Chieti, ed inaugurato nel 1994, per iniziativa della Soprintendenza Archeologica di Chieti e l'Università "G. d'Annunzio". Alcuni anni dopo l'esposizione, costituita da reperti antropologici e paleontologici, è stata trasferita nel campus universitario di Madonna delle Piane, con la denominazione di Museo di Storia delle Scienze Biomediche (MSSB).

Dal 21 marzo 2005 il Museo ha una nuova sede in pieno centro storico di Chieti (Palazzo ex-Enal), ed ha acquisito la denominazione di Museo Universitario.

Nella sua specificità l'UMC contribuisce a caratterizzare l'Ateneo "G. d'Annunzio", costituendo "luogo della memoria" e spazio espositivo dedicato agli aspetti biologici e medici che emergono dalla ricerca archeologica, medica, antropologica e paleontologica. La vocazione divulgativa e didattica della nostra realtà si concreta nell'impegno di rendere facilmente fruibili i messaggi scientifici, avvicinando le tematiche specialistiche al grande pubblico mediante la scelta di mirati criteri espositivi, che sempre di più riescono ad incontrare le esigenze culturali dei fruitori.

La figura stessa del visitatore è cambiata; infatti da un'utenza specialistica ed interessata ai primi nuclei

espositivi "monotematici", si è arrivati ad un'utenza più variegata, rappresentata principalmente da tre tipologie differenti: scuole di ogni ordine e grado, famiglie, specialisti del settore.

Il percorso si snoda attraverso una serie di sezioni tematiche, punto di partenza per lo sviluppo di tutte le attività che nascono e vivono nel museo.

Attualmente sono sei le sezioni museali così denominate:

- Origine ed Evoluzione della vita
- Le origini dell'uomo
- Storia delle malattie
- Uomini, orsi e malattie
- Mummie: un archivio biologico
- Storia del popolamento umano in Abruzzo.

La prima sezione, dedicata alle origini della vita, ha lo scopo di illustrare al visitatore le principali fasi dell'evoluzione degli organismi viventi sulla Terra.

All'inizio del percorso un pannello e una vetrina sono interamente dedicati al tema dei fossili ed ai processi di fossilizzazione.

La ricostruzione delle primissime tappe dell'evoluzione molecolare organica, invece, è offerta senza l'ausilio di materiali diretti ma con un video, in parte sottoforma di animazione, prodotto dall'UMC stesso con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica.

Nelle vetrine sono esposti reperti originali provenienti da varie regioni del mondo, presentati in sequenza cronologica evidenziando quelli più rappresentativi delle varie ere geologiche. Inoltre sono stati seleziona-

ti anche i reperti più noti al pubblico, come trilobiti e ammoniti, per l'importanza che rivestono nella successione stratigrafica, in qualità di fossili guida, ed infine reperti che sono il risultato di diversi processi di fossilizzazione. La presentazione e la contestualizzazione dei reperti è realizzata mediante pannelli illustrativi trans-illuminati.

In ciascun pannello viene descritto in breve un periodo geologico, i principali eventi tettonici che lo caratterizzano, e gli organismi che lo hanno vissuto. Altri pannelli sono dedicati ai metodi della ricerca paleontologica impiegati per la ricostruzione delle sembianze che i dinosauri avevano in vita. Infine impreziosiscono questa prima sezione una serie di ricostruzioni a grandezza naturale, tra cui un esemplare adulto di *Krytosaurus* sp. con uova e cuccioli, e due scheletri di *Allosaurus fragilis* (fig. 1) e di pterosauro.

Nella sezione sulle origini dell'uomo è possibile ripercorrere la lunga evoluzione che ha condotto all'uomo moderno, partendo dall'*Aegyptopithecus*, tra i più antichi ominoidi conosciuti, vissuto circa 30 milioni di anni fa, fino a giungere all'uomo di Cro-magnon del Paleolitico superiore.

Predominante è la volontà di guidare il visitatore nel suo percorso di apprendimento attraverso strumenti diretti quali: ricostruzioni tridimensionali di ominidi; calchi dei più importanti reperti antropologici, che il visitatore può maneggiare; riproduzioni dei fossili più noti come lo scheletro di *Australopithecus afarensis*, quasi completo, denominato "Lucy", del quale è disponibile



Fig. 1. Calco in resina di un esemplare di *Allosaurus fragilis* (Giurassico superiore, San Juan Co. Utah U.S.A.).

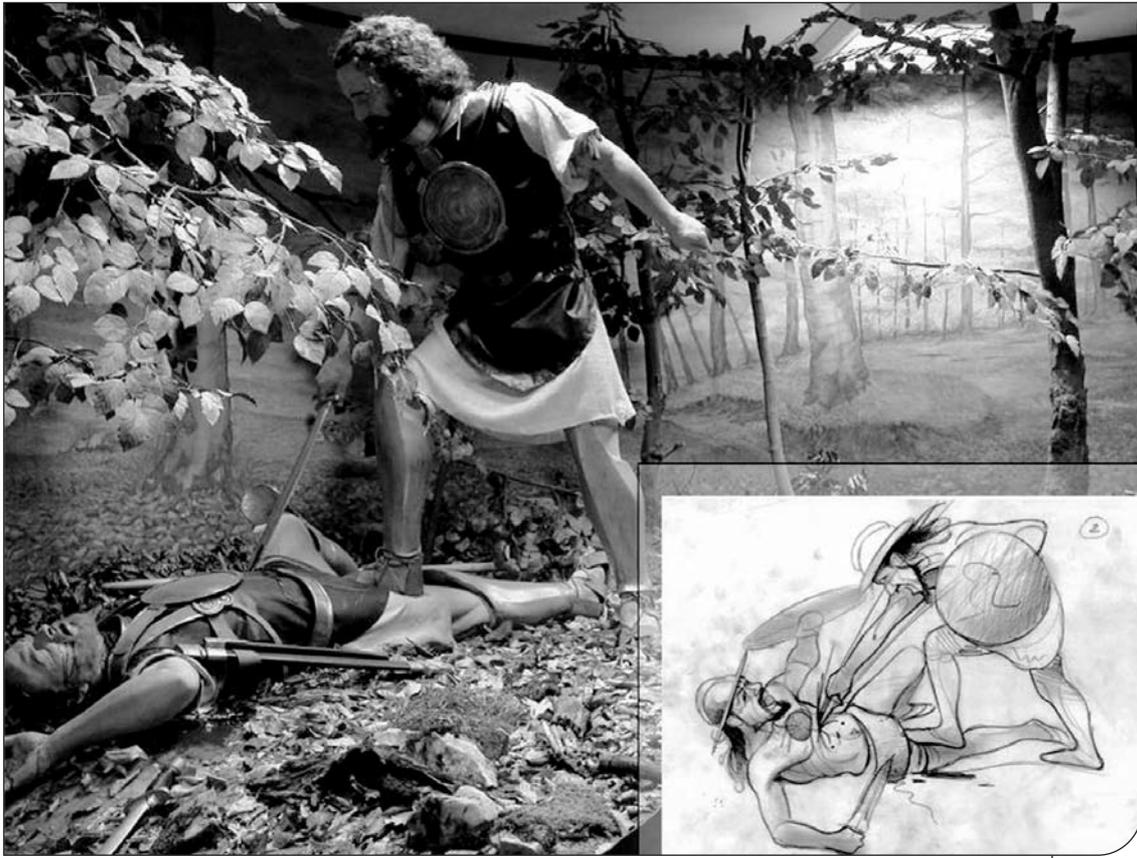


Fig. 2. Diorama rappresentante un combattimento tra Sanniti, la cui dinamica è stata ricostruita sulla base delle informazioni scientifiche desunte dallo studio dei resti ossei originali.

anche una copia tattile per fruitori non vedenti. I pannelli illustrativi sono strutturati in modo tale da ridurre al minimo i testi, privilegiando immagini e rappresentazioni grafiche che ne fanno vere e proprie schede esplicative e di comparazione. La struttura di ogni pannello trans-illuminato è stata pensata ed organizzata per garantire ad ogni utente una comprensione/apprendimento individuale libera, immediata ed indipendente dal supporto della guida museale. Sono sette i riquadri-chiave che schematizzano la storia e l'evoluzione di ogni ominide: un disegno del soggetto, realizzato a mano, per mostrarne le fattezze fisiche; l'albero genealogico per indicarne il posto nell'evoluzione; un'immagine dell'ambiente in cui viveva; una cartina dell'intero emisfero con evidenziate le regioni geografiche dove sono stati ritrovati i fossili; simboli evidenziati in rosso sottolineano le principali caratteristiche anatomiche, ecologiche e culturali delle specie di riferimento. Una stazione multimediale interattiva è a disposizione del visitatore per approfondire specifici aspetti dei vari ominimi antenati dell'uomo moderno. Ampio spazio è dedicato ad un diorama riprodotto le celebri impronte di Laetoli, una testimonianza straordinaria riguardo ai Pre-australopiteci. Si tratta di

impronte di passi antiche di 3,5 milioni di anni, trovate nel 1976-78 in Tanzania. Tre serie di orme, molto probabilmente di epoche diverse, sono impresse nel tufo. Esse, oltre ad avere un importante valore scientifico, posseggono anche un forte impatto emotivo, poiché sono la più antica testimonianza diretta dell'andatura bipede nella nostra storia. Nel percorso sono inseriti anche una ricostruzione a grandezza naturale di *Homo habilis*, e il calco in resina del primo scheletro classificato come *Homo neanderthalensis* trovato nella valle del fiume Neander, presso Dusseldorf in Germania nell'agosto 1859. La sezione sulla storia delle malattie è organizzata in modo sistematico ed espone reperti fossili di animali e uomini mostranti antiche tracce di malattie. Una piccola area riguarda la terapia del dolore attraverso i secoli, ed in particolare la pratica della trapanazione del cranio, procedura chirurgica attestata già nel Mesolitico e Neolitico, e ancora in uso nel periodo rinascimentale. La sezione "Uomini, orsi e malattie" illustra il problematico rapporto ecologico di *Homo neanderthalensis* e *Ursus spaeleus* con l'ambiente in continuo mutamento al termine dell'ultima glaciazione, che si traduce nella loro quasi contemporanea estinzione, anche grazie all'inter-

vento di malattie che sono documentate attraverso i resti ossei originali. Viene presentato anche il confronto tra l'orso delle caverne e la specie che ne ha preso il posto in Abruzzo, ossia l'orso marsicano attuale.

Nell'allestimento delle ultime due sezioni la scelta dei reperti da esporre è stata orientata verso i principali rinvenimenti antropologici italiani e in particolare quelli provenienti dall'ambito territoriale abruzzese, sui quali il museo ha lavorato attivamente.

Nel marzo 2006, ad esempio, è stata inaugurata la mostra "Mummie: un archivio biologico", organizzata in collaborazione con la Soprintendenza Regionale dei Beni Culturali. In questa occasione sono state presentate al pubblico le principali località abruzzesi nelle quali sono state rinvenute mummie umane in contesti archeologici, ed illustrate anche le mummie, sempre di natura umana, provenienti da contesti nazionali ed internazionali, che sono state oggetto di studio e documentazione da parte della sezione di Antropologia dell'Università "G. d'Annunzio".

La mostra, ora divenuta sezione permanente del nostro museo, è stata allestita con materiali originali (quattro mummie umane dal Forte Borbonico dell'Aquila e una mummia infantile di Celano), ma anche con riproduzioni di due esempi di crioconservazione, quali un cucciolo di mammoth (*Elephas sp.*) proveniente dalla Siberia, e oggi conservato presso il Museo Paleontologico di San Pietroburgo, e una scultura che riproduce le fattezze della famosa mummia della Val Senales "Ötzi"; il tutto corredato da pannelli esplicativi composti da brevi testi descrittivi e arricchiti di immagini che forniscono al visitatore in modo chiaro i dati finora ottenuti dallo studio dei reperti.

Un'ultima sezione è dedicata alla "Storia del Popolamento umano in Abruzzo" (Capasso, 1998) che si articola in quattro tappe: i cromagnoniani del Fucino (Capasso, 1999), le popolazioni sannite e le popolazioni abruzzesi durante la romanizzazione e nel periodo medievale. La sezione è ancora in fase di allesti-

mento, e fino ad oggi sono state ultimate soltanto le prime due tappe di questo percorso. La strategia adottata in questo caso è stata quella di esporre le ossa umane antiche originali affiancandole a ricostruzioni tridimensionali ed in grandezza naturale (diorami) di scenari di vita delle comunità antiche, stanziati sul territorio abruzzese, realizzate sulla base dei dati scientifici in gran parte ottenuti presso i laboratori annessi al Museo Universitario (fig. 2). Ogni anno il Museo Universitario organizza convegni e seminari indirizzati ai fruitori museali su tematiche di carattere archeologico, antropologico e paleontologico, attraverso i quali sono presentati i risultati delle ultime scoperte.

Ma l'UMC è visitato principalmente dalle scuole ed è per questo motivo che, oltre alla possibilità di visitare le diverse sezioni, nel corso degli anni, vengono progettate e realizzate attività di laboratorio che aiutano l'apprendimento mediante attività pratiche.

Un'ulteriore strategia comunicativa in atto nel nostro museo è rappresentata da particolari attività ludodidattiche dedicate ai bambini della scuola primaria: compleanni e ludoteche notturne (fig. 3); si tenta così di avvicinare i bambini più piccoli a tematiche scientifiche in modo divertente, senza per questo banalizzarle. Tutto ciò diventa possibile attraverso il gioco, valorizzandone il ruolo conoscitivo e la sua funzione educativa. In effetti è proprio l'esperienza ludica il primo approccio che i bambini hanno per imparare a conoscere il mondo.

Il bambino giocando ricerca, scopre, inventa, sperimenta nuovi significati, modifica, progetta, costruisce, produce e tenta nuove combinazioni, dunque fonda le condizioni necessarie per la strutturazione in sé di nuovi punti di riferimento utili per la comprensione della realtà, smontandola e rimontandola, apprendola e scavando per farne emergere tutte le visioni da diverse prospettive. Ciò che un adulto fatica a capire è che un bambino gioca sempre e che le sue manifestazioni, le sue espressioni esistenziali passano attraverso la lente d'ingrandimento del gioco (Winnicott, 1974).

L'UMC è aperto anche ad altre esperienze ed eventi culturali che riguardano la nostra città, come già anticipato, la presenza di un auditorium con 112 posti ci consente di ospitare congressi, convegni, conferenze, spettacoli teatrali e concerti, ma le stesse sale museali sono scenario di mostre pittoriche e fotografiche.

Anche in queste occasioni viene garantita la comunicazione del messaggio scientifico promuovendo contenuti e tematiche connessi alla natura antropologica e di ricerca del museo utilizzando linguaggi normalmente pertinenti ad altri campi culturali.

In particolare va menzionata l'adesione, negli ultimi due anni, alla "Nuit des Musées", un evento di rilevanza internazionale organizzato dal Ministero della Cultura Francese, che prevede l'apertura dei musei dalle ore 20:00 e l'ingresso gratuito dei visitatori fino a tarda notte. Nell'anno 2007-2008 il Museo ha messo in scena una drammatizzazione del momento della



Fig. 3. Simulazione di scavo paleontologico durante un'attività ludo-didattica.

Numero complessivo visitatori e fruitori (12.763):	
visitatori	8.386
fruitori di attività ludico-didattiche	1.288
studenti	3.089
Totale classi scolastiche	156
Totale servizi erogati agli studenti	7.888
Numero complessivo di eventi	57
Totale compleanni	43
Totale ludoteche notturne	6

Tab. 1. Numero complessivo dei visitatori durante il periodo 2008-2009.

sepoltura dell'uomo di Neandertal, mentre nel 2008-2009 ha celebrato il bicentenario della nascita di Darwin con molteplici attività: proiezione di un filmato sul viaggio di Darwin alle Galapagos, un'attività ludo-didattica per i bambini relativa all'adattamento delle specie all'ambiente, uno spettacolo teatrale con burattini sulla meravigliosa avventura di Charles Darwin (fig. 4).

"Omaggio a Darwin" è stato anche il tema di una mostra che l'Associazione Acquariofili Abruzzese e il Museo Universitario hanno proposto dal 12 al 23 maggio 2009; sottotitolo dell'esposizione: "Si fa presto a dire pesce: le meraviglie dell'evoluzione". In una dozzina di vasche sono stati esposti alcuni tra i più inconsueti pesci d'acqua dolce e salmastra ed i loro "parenti fossili".

Successiva è stata la mostra temporanea dal titolo "Segno colore gesto nel museo in... libertà". Il progetto è nato da un incontro tra il Museo Universitario e lo studio d'Arte MGC con l'obiettivo di compiere un viaggio per immagini realizzato con i mezzi propri del linguaggio visivo, non certo per rappresentare scientificamente i soggetti esposti nella struttura museale, ma prendendo spunto da essi per creare situazioni pittoriche e grafiche che esprimessero le emozioni provate a contatto diretto con i reperti provenienti da un così lontano passato.

A dicembre 2009 risale invece la mostra "Luna 1969. Qui base tranquillità. Aquila è atterrata" sviluppata con il coordinamento dei ricercatori dell'Istituto Nazionale di Astrofisica; essa ha illustrato le tappe fondamentali del programma spaziale Apollo, facendo rivivere lo storico evento con l'ausilio di immagini provenienti dall'archivio Nasa ed un video esclusivo prodotto da Discovery Science.

Tutte queste attività hanno come obiettivo comune quello di garantire, alle diverse tipologie di visitatore, la fruibilità del bene museale e fare del museo stesso una struttura aperta, interattiva e non solo conservativa (Antinucci, 2004); l'obiettivo viene perseguito grazie anche al lavoro di figure professionali specializzate, come tecnici della fruizione museale, il cui compito è quello di attivare procedure di animazione e presentazione mediante exhibit interattivi per assicurare

la valorizzazione e la godibilità del bene museale. A soddisfare le differenti esigenze di comunicazione scientifica si affiancano agli strumenti informativi tradizionali nuovi supporti: il sito internet del museo, grazie al quale il pubblico può accedere a tutte le informazioni riguardanti le attività museali, e il servizio newsletter che offre al visitatore la possibilità di essere registrato e di essere puntualmente informato delle iniziative in corso.

Le suddette strategie comunicative si sono rivelate molto utili come ci dimostrano alcuni dati relativi all'anno 2008-2009 (tab. 1), molto incoraggianti considerando la nostra piccola realtà territoriale.

Oltre alla forma di comunicazione diretta con il pubblico che si compie nel Museo propriamente detto, il Museo Universitario mette a disposizione dell'utente anche una biblioteca interna composta da quasi mille volumi, 30 riviste specializzate e oltre 5000 estratti monotematici di antropologia e materie affini. Al Museo afferisce anche la sezione di antropologia dell'Università "G. d'Annunzio" con il laboratorio di Osteologia, dove vengono studiati i resti umani antichi, generalmente provenienti da scavi archeologici o da procedure giudiziarie, e il laboratorio di micromorfologia ossea dedicato allo studio dell'istologia dell'osso antico.

La sezione è anche la sede editoriale della più importante rivista mondiale di paleopatologia (*Journal of Paleopathology*), al cui Editorial Board afferiscono i più illustri studiosi del campo. Il *Journal* pubblica tre numeri all'anno oltre che monografie occasionali. La pubblicazione è giunta al volume 20 (per complessivi 60 fascicoli stampati), oltre a tre monografie occasionali. È chiara la "mission" perseguita dal Museo Universitario di Chieti-Pescara: individuare nell'ambito museale strumenti di collegamento tra ricerca e divulgazione. Fondamentale tra questi è il criterio espositivo, che consente di presentare resti fossili originali, oggetto di studio nei laboratori di antropologia annessi al museo, accanto a ricostruzioni e diorami degli stessi, ed assolve la sua funzione divulgativa, riepilogando quelli che sono i risultati fondamentali della ricerca, assicurandone la fruibilità.

BIBLIOGRAFIA

- ANTINUCCI F., 2004. *Comunicare nel museo*. Laterza, Bari, pp. 101-163.
- CAPASSO L., 1998. *I primi uomini del Fucino: Rassegna antropologica*. Solfanelli, Chieti, 59 pp.
- CAPASSO L., 1999. *Paleopatologia dei Cromagnoniani del Fucino*. In: Grossi G., Irti U., Pagani V. (eds.), *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*. Archeoclub d'Italia, Sez. Marsica, pp. 42-55.
- WINNICOT D.W., 1974. *Gioco e realtà*. Armando, Roma, pp. 10-89.